

Il Giornalino della Unitre V.V.



GENNAIO 2020

ANNO NUOVO....

Passate le feste, di nuovo insieme. Prima di queste, voglio qui ricordare, il giorno 8 dicembre, quando è avvenuta la “performance” del nostro Coro Unitre alla Chiesa della SS. Annunziata. Un vero successo!

Che dire del pranzo di Natale?



molto partecipato, come si può vedere da queste foto!



Ma l’”happening “, la novità, più significativa è stata l’esibizione sul palco dell’Auditorium Caruso del Gran Teatro Giacomo Puccini del Coro Unitre!

Abbiamo avuto l’onore ed il piacere di essere anche ripresi da



Tele
Versilia:

Un gennaio, tra vecchi e nuovi docenti ci accoglie, ci aspetta. Sì, ben due docenti nuove, Cristina Guidotti e Maria Grazia Galimberti sono entrate a far parte del nostro "Parterre". Tratteranno di argomenti nuovi, ma ben diversi fra loro che ci appassioneranno, come di consueto.

Ma, soprattutto, ricordiamo che siamo entrati, con il 2020, nel 200° anno dalla elevazione di Viareggio a Città ed il nostro Presidente Paolo Fornaciari ce ne parlerà ampiamente nelle prossime lezioni unitamente a Mons. Giovanni Scarabelli: qui di seguito il testo del decreto, emanato il 7. Giugno 1820.

*"NOI MARIA LUISA DI BORBONE
INFANTA DI SPAGNA DUCHESSA DI
LUCCA ec. ec.*

*Desiderando vivamente di procurare ai Nostri amati Sudditi con tutti i mezzi, che sono a Nostra disposizione i maggiori vantaggi, che possono somministrare loro il Commercio, e l'industria; dopo di avere **elevato Viareggio al rango di Città**, abbiamo creduto necessario di organizzare la sua Amministrazione nei modi, che al suo nuovo grado, ed alla sua località sono più convenienti.*

Abbiamo Decretato e Decretiamo

ART. 1. Il Territorio del Nostro Ducato di Lucca sarà diviso in due Città, cioè Lucca Viareggio, che formano due Comunità distinte, ed in due altre Comunità quali sono quelle del Borgo, e di Camajore.

2. La Comunità della Città di Viareggio sarà composta dei Dipartimenti di Viareggio, e Montignoso, e la Comunità di Camajore dei Dipartimenti di Camajore, e di Pescaglia.

3. Le Sezioni che appartengono ai due suddetti Dipartimenti sono Indicate nella tavola annessa.

77

4. Il Magistrato della Comunità di Viareggio sarà composto del Governatore della Città, e da quattro Anziani.

5. Vi sarà ancora in Viareggio un Auditore da nominarsi da Noi, il quale eserciterà le funzioni prima attribuite al Giudice di Pace, e per questa parte soltanto del suo esercizio comunicherà col Presidente di Grazia e Giustizia. Negli affari di Polizia e di Governo dovrà l' Auditore esercitare le funzioni di Consigliere presso il Governatore .

*6. La Segreteria Comunitativa sarà Composta dei seguenti Impiegati.
Un Segretario del Governatore
Un Commesso Protocollista
Un Camarlingo Cassiere
Un Commesso Computista.*

7. Il Governatore corrisponderà direttamente con Noi per mezzo della Nostra Reale Intima Segreteria, e per gli affari amministrativi con i Nostri Consiglieri di Stato con Dipartimento.

8. Sarà Egli tenuto a tutto ciò che viene prescritto dagli Articoli n. 22. 23. 24. 25. e 26. del Nostro Decreto de' 18. Novembre 1819.

9. Non potrà il Governatore senza Nostra espressa approvazione ordinare quanto viene prescritto dagli Articoli 27. 28. e 29. del suddetto Decreto.

10. In mancanza del Governatore nelle adunanze Governative il maggiore di età fra gli Anziani farà le sue veci.

11. Sarà inoltre applicato alle presenti disposizioni tutto ciò, che viene determinato nel titolo ottavo del Nostro suddetto Decreto, meno quello cui è stato derogato col Nostro Decreto del 30. Gennajo 1820. riguardo ai Maestri Comunitativi, sopra i quali ci riserbiamo di dare

78

le necessarie disposizioni adattate al nuovo ordine di cose.

12. L' entrata della Città e Comunità di Viareggio viene determinata secondo l' Articolo 37. Del Nostro Real Decreto dei 18. Novembre 1819.

13. Ancora le spese Comunitative della suddetta Città saranno regolate colla

medesima norma assegnata nel suddetto Decreto.

14. *Essendo Nostra intenzione di dare al' più presto possibile esecuzione al presente Decreto, e volendo d' altronde dare il necessario tempo perchè le Amministrazioni abbiano luogo a fare quelle variazioni, che saranno necessarie; ordiniamo che il presente Decreto incominci ad avere la sua esecuzione col principio del prossimo Mese di Luglio.*
15. *Tanto le nomine dei nuovi Impiegati della Città, e Comunità di Viareggio, che gli emolumenti annessi all' Impiego saranno determinati con particolare Decreto.*
16. *Qualunque dubbio, che insorger potesse nella esecuzione del presente Decreto ci verrà presentato dal Governatore della Nostra Città di Viareggio per riceverne gli opportuni schiarimenti, e qualunque disposizione anteriore e contraria al medesimo resta abolita.*

TAVOLA

Delle Comunità, Dipartimenti, e rispettive Sezioni indicate nel Superiore Articolo 3. Città di Viareggio, e Sezioni Viareggio Capo Luogo-Bargecchia, Bozzano, Compignano, Corsanico, Gualdo, Massaciuccoli, Massarosa, Mommio,

Montigiano, Pedona, Pieve a Elici, Quiesa, Stiava, Torre del Lago.

79

Dipartimento, e Sezioni

Montignoso-Pieve S. Vito, S. Eustachio. Camajore, e Sezioni

Camaiore Capo Luogo Albiano, Antigiana, Casoli, Pieve di Camajore, Torcigliano di Camajore, Fibbialla, Fibbiano Montanino, Gombitelli, Lombrici, S. Lucia in Vegliatoja, Migliano, Montemagno, Monteggiori, Nucchi, S. Giorgio di Orbicciano, S. Lorenzo di Orbicciano, Pontemazzori, Puosi, Ricetro, Valpromaro, S. Martino in Freddana.

Dipartimenti, e Sezioni

Pescaglia-Ansano, Batone, Castel di Colognora di Val di Roggio, Villa a Roggio, Convalle, Monsagrati, Fiano, Fondagno Frenello, Gello, Loppeggia, Casciano di Monsagrati, Motrone, Pascoso, Piegajo, S. Rocco, Torcigliano di Monsagrati, Vetriano, Fabbriche di Vetriano.

17. *Il Nostro Presidente di Grazia, Giustizia, e Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà impresso e promulgato.*

Dato dal Nostro Real Palazzo di Lucca oggi 7. Giugno 1820.

DICEMBRE IN DIARIO

MARTEDI' 3-PAOLO FORNACIARI:" MARIA LUISA DI BORBONE SOVRANA ILLUMINATA...MA NON TROPPO E LA SUA VIAREGGIO"

Ho intitolato così la lezione di oggi che, per causa di forza maggiore, non ci parla di arte come da calendario, nella figura di Gino Severini¹, ma di storia della nostra città.

¹ Pittore Nato a Cortona, nel 1883, morto a Parigi nel 1966 giunse diciottenne a Roma. Qui Giacomo Balla lo avviò alla pittura divisionista che approfondì a Parigi a partire dal 1906 Fu tra i firmatari nel 1909 del Manifesto del futurismo scritto da Filippo Tommaso Marinetti. A Parigi fu a contatto con Pablo Picasso, George Braque, Juan Gris e Guillaume Apollinaire e partecipò al nascere e allo svilupparsi del cubismo

Eh, sì, il nuovo docente che doveva venire da Firenze ad intrattenerci, il prof Piero Pacini ha perso il treno, e così il Presidente, Paolo Fornaciari è prontamente intervenuto e l'ha sostituito parlandoci di Maria Luisa di Borbone e del suo interesse per Viareggio.

Avremo, nel corso dell'anno Accademico altre lezioni che ci parleranno di questo, intanto Fornaciari, con questa lezione improvvisata, ne fa una sorta di introduzione.

Subito, pone l'accento sul fatto che Maria Luisa era sovrana illuminata, ma sempre sovrana assoluta, e, quindi, come tale si comportò: per suo interesse personale tolse a Viareggio la proprietà della Pineta di Levante!

Veramente interessante! Nel 1819, volendo privilegiare i suoi cavalli di purissima razza, turbati dai rumori della pineta (taglio del legname e connessi) tolse alla nostra città la disponibilità della pineta, dopo avere pagato l'affitto al Comune, per un breve periodo.

Tutto questo come recita il Bollettino delle Leggi di allora, la "Gazzetta Ufficiale" di oggi! Il contenzioso con il comune durò a lungo, ben 100 anni!

Il nostro docente si sofferma a ricordarci come Viareggio diventò città, in quanto, l'incontro del figlio di Maria Luisa con la promessa sposa, doveva avvenire in una città.

...Insomma, qualche interesse tutto personale non guasta nella figura della Sovrana Illuminata ...La rende più vera!

Fu veramente illuminata verso i suoi "amati sudditi" la nostra sovrana, quando istituì nel 1822 la Cassa Pensioni per i marinai e, lungimirante quando istituì il fermo pesca periodico e il trasporto merci.

Piano piano la nostra città già si muoveva verso la marina mercantile...non solo pesca.

Fu così che dall'Adriatico numerosi pescatori vennero qui e poi successivamente anche da Mazara del Vallo, sposarono gente del luogo e i viareggini impararono a pescare anche i altri pesci, non solo branzini orate e gamberi (roba di lusso!) ma anche le cicale e pesce più povero, come avveniva negli altri mari.

Ed ora, Fornaciari, fa un salto indietro nel tempo e ci ricorda di quando gli inglesi assediaron la Torre Matilde nel 1813, baluardo lucchese, sbarcando con tre galeoni per avanzare poi verso Lucca e conquistarla.

Ci narra le avventure dei poveri addetti alla guarnigione, poco più di una dozzina, comandati da Ippolito Zibibbi, che avrebbero dovuto combattere contro gli inglesi ben 2000...invece retrocessero per andare a rifugiarsi tra le mura Lucchesi!

Per questo il comandante venne condannato a morte. La pena fu poi tramutata, fu reintegrato al comando della guarnigione. Povero Zibibbi, quante vicissitudini e pensare che aveva salvato Viareggio.

Torre Matilde, baluardo antico, è lì sempre presente a "vigilare" ancora sulla nostra città, anche se ora è nascosta da ponteggi per il restauro necessario, si sta rifacendo il look!

Sull'onda dei ricordi: un pensiero a Giovanni Pacini che aveva la sua bella casa sul lungo canale (ora al suo posto c'è un "grattacielo"), al Piazzone che è stato "invaso" dal nuovo edificio comunale, alla Città Giardino che non ne rispetta il nome ma, è solo un dormitorio di lusso per i bagnanti estivi.

Tutto questo è avvenuto senza nessuna opposizione da parte dei cittadini, lamenta il Fornaciari.

GIOVEDÌ 5- CLARA PISCOPO:

"CONSIGLI di LETTURA"

Oggi abbiamo un cambiamento di programma, causa indisposizione del docente previsto. La conferenza viene tenuta dalla Direttrice e Regista del nostro Laboratorio Teatrale, Clara

Piscopo, che ha dedicato molti anni all'insegnamento e, una volta in pensione, ha coltivato la sua passione di attrice. L'obiettivo dell'incontro è quello di fornire dei consigli per la lettura di alcuni autori meritevoli, più vicini ai nostri tempi e/o meno conosciuti rispetto ai "classici".

Perché si legge? (la domanda risulta pertinente, fra l'altro, anche in relazione al prossimo avvio del servizio di biblioteca presso la nostra sede).

Per rispondere al quesito, la nostra docente prende spunto da un articolo riportato negli ultimi giorni dalla rivista "Internazionale – ogni settimana il meglio dei giornali di tutto il mondo"; l'articolo, della scrittrice britannica Zadie Smith, si intitola "Mi affascina presumere": partendo da considerazioni di carattere autobiografico, l'autrice si pone in difesa del romanzo d'invenzione; infatti Zadie, che fin dall'infanzia è stata una lettrice appassionata, si immedesima nei vari personaggi dei libri ("*nei libri mi ci vedevo, li sentivo vivere dentro di me ...*"). Sempre nello stesso articolo Zadie cita la frase del poeta americano Walt Whitman²: "*Sono vasto, contengo moltitudini*" (*lo scrittore contiene moltitudini*), ma Zadie si chiede: "Come fa Whitman, bianco, gay, americano, morto nel 1892 a sapere di noi che viviamo nel 2019? A "contenere" una ragazza londinese, eterosessuale, di origine anglo-giamaicana, o una donna palestinese?". Pertanto questo concetto dello scrittore, della letteratura che sia "contenente" non la soddisfa del tutto. Allora si rivolge alla poetessa statunitense Emily Dickinson³, considerata tra i maggiori lirici moderni, la quale non pretendeva l'autorevolezza di Whitman ma si confrontava con i personaggi. Nell'articolo, poi Zadie cita uno scrittore colombiano Héctor Abad, il quale introduce nella lettura il concetto di "compassione" ⁴, la capacità di entrare in "empatia" con i personaggi, di "condividere" le loro storie (alcune tristi, altre felici).

Ed ora la nostra docente ci fornisce altri consigli di lettura, non solo enunciandoli ma anche recitando parte dei testi, con il suo eccellente sentimento e la sua professionalità: Milan Kundera "L'insostenibile leggerezza dell'essere" ⁵ (obiettivo: scoprire ciò che solo un romanzo permette di scoprire). Wislawa Szymborska (premio Nobel 1996) "Una vita all'istante" (poesia), "La gioia di scrivere" (poesia), "Il gatto in un appartamento vuoto" (poesia). Walt Whitman "Oh Capitano!" (poesia). Emily Dickinson (la cui caratteristica era di non intitolare le sue poesie ma di dar loro un numero progressivo) "n° 182" (Se non fossi viva), "n° 516" (La bellezza non si crea). Wystan Hugh Auden (poeta britannico, 1907-1973) "Blues in memoria". Elizabeth Bishop (poetessa e scrittrice statunitense 1911-1979) "North Haven" (in memoria di un amico). Franco Marcoaldi (n.1955, vivente) "Il Mondo sia

² "Foglie d'erba" è la sua raccolta più famosa.

³ Un aneddoto: la poetessa, a un certo punto della sua vita, volle estraniarsi dal mondo e si rinchiusse nella propria camera al piano superiore della casa paterna, anche a causa del sopravvenire di disturbi nervosi (non uscì di lì neanche il giorno della morte dei suoi genitori) e di una fastidiosa malattia agli occhi. Credeva inoltre che con la fantasia si riuscisse a ottenere tutto e interpretava la solitudine e il rapporto con sé stessa come veicoli per la felicità.

⁴ "La compassione è, in buona parte, una qualità dell'immaginazione: consiste nella capacità di mettersi al posto dell'altro, di immaginare ciò che sentiremmo se ci trovassimo in una situazione analoga. Mi è sempre sembrato che gli insensibili manchino d'ispirazione letteraria – quella capacità dei grandi romanzieri di farci indossare i panni altrui -, e non siano in grado di vedere che la vita gira continuamente e che il posto dell'altro a un certo punto potrebbe toccare a noi. Dolore, povertà, oppressione, ingiustizia, tortura".

⁵ 1^ edizione originale 1984.

lodato”⁶. Stefania Auci “I leoni di Sicilia”⁷. Stefano Massini (scrittore vivente) “Qualcosa sui Lehman”⁸. Kent Haruf (uno scrittore americano, affermatosi in Italia da pochi anni e poi deceduto) “Trilogia della pianura (Canto della pianura, Crepuscolo, Benedizione)”⁹, “Vincoli”¹⁰, “Le nostre anime di notte”¹¹. Irene Nemirovsky (scrittrice di origine russa, vissuta in Francia, vittima dell’Olocausto) “Come le mosche d’autunno”¹². Infine, la nostra docente ci segnala una recentissima pubblicazione di Elena Ferrante “La vita bugiarda degli adulti”¹³. Potrebbe continuare ad oltranza con i suoi preziosi suggerimenti, ma ci sono degli orari da rispettare. Alla fine della conferenza, viene letteralmente “presa d’assalto” (soprattutto dalle Signore) per avere ulteriori dettagli su autori, case editrici, edizioni, ecc.

Grazie, Clara! (a cura di Daniela)

MARTEDI’10- SILVIA ANGELINI “LA PRESENZA EBRAICA A VIAREGGIO FRA OTTO E NOVECENTO”

“New entry “anche oggi, con Silvia Angelini, ricercatrice di storia locale, con la sua prima lezione. la seconda sarà a marzo su questa parte di storia della nostra città.

La presenza ebraica a Viareggio risale alla fine dell’800 e va principalmente messa in relazione con lo sviluppo dell’attività turistica.

Negli anni Trenta si consolida in città una piccola, ma florida comunità ebraica, il cui nucleo era formato soprattutto da famiglie provenienti da Livorno e occupate nel commercio. Con la riorganizzazione, anche territoriale, che le Comunità israelitiche ebbero in applicazione della legge che nel 1930 venne a disciplinarne l’esistenza, il nucleo ebraico di Viareggio diventò, come quello di Lucca, sezione della Comunità di Pisa, con un proprio delegato nel Consiglio della Comunità.

⁶ Dodici canti nei quali l’autore loda il mondo, nonostante gli infiniti turbamenti nei quali incorre chi lo abita, e proprio quel nonostante è l’anima nascosta del libro.

⁷ Romanzo: epopea della famiglia Florio, dal 1799 al 1869; fra l’altro, la scrittrice sta preparando il seguito della storia della famiglia stessa.

⁸ Storia che inizia sul molo di un porto americano, con un giovane immigrato ebreo tedesco che respira a pieni polmoni l’entusiasmo dello sbarco; è il seme da cui nascerà il grande albero di una saga familiare ed economica.

⁹ L’uso sapiente delle parole, da parte dell’autore, è capace di rendere straordinarie delle vite comuni di una piccola umanità di un immaginario paese della profonda provincia americana.

¹⁰ Storia precedente della Trilogia.

¹¹ Malinconica e tenera storia di un uomo e una donna, entrambi vedovi e avanti negli anni, che si tendono una mano per superare i momenti di difficoltà propri di questa fase della vita.

¹² Una famiglia nobile (i Karin) viene travolta dalla Rivoluzione Russa del 1917 e si rifugia in Francia, a Parigi. Nel piccolo appartamento buio dove vanno a vivere, la vecchia governante, che è stata testimone del loro splendore, che li ha curati e amati per due generazioni, vede i Karin girare a vuoto, come fanno le mosche in autunno quando, finita la gran luce dell’estate, «svolazzano a fatica, esauste e irritate, sbattendo contro i vetri e trascinando le ali senza vita». Sembra che nessuno di loro voglia ricordare ciò che è stato; solo lei ricorda e le manca quel mondo che è andato a fuoco sotto i suoi occhi, le mancano gli inverni russi, il fiume ghiacciato, la casa.

¹³ Incentrata sulla vita di una adolescente della Napoli “bene” (anche nei Rioni Alti si piange, non solo in quelli Bassi).

In quegli anni gli ebrei viareggini affittarono in via Fratti uno stabile, il cui primo piano fu

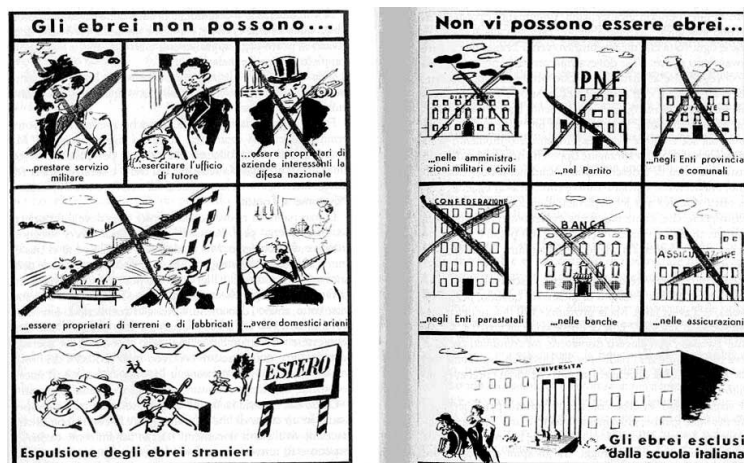


ristrutturato ed adibito a luogo di culto.

A piano terra si trovava invece un piccolo appartamento, che fu allocato ad Augusto Cassuto, il quale iniziò contestualmente a svolgere le funzioni di custode del *Tempio* (così gli ebrei di Viareggio usavano chiamare l'oratorio), venendo quindi nominato ufficialmente custode nel 1937. Presso questo oratorio funzionava anche un doposcuola per l'educazione religiosa e l'insegnamento dei primi rudimenti della lingua ebraica, del quale si occupò, fin da studente liceale, Alfredo, figlio maggiore di Umberto Ferro, succeduto nel 1933 al fratello Angiolo nella carica di delegato della Sezione.

Nel 1936 venne inoltre formalizzata la cessione al nucleo ebraico viareggino di uno spazio, ubicato nella parte meridionale del Cimitero Comunale, ancora oggi utilizzato come luogo di sepoltura.

Il rapido aumento delle presenze stabili (nel 1938, 52 famiglie risultano residenti) e l'arrivo, durante la stagione balneare, di molti turisti di religione ebraica indussero a progettare la costruzione di un nuovo complesso edilizio che avrebbe dovuto comprendere l'oratorio, i locali per il doposcuola, la casa del custode e un giardino. Il proposito, sebbene venisse perseguito anche attraverso l'apertura di una sottoscrizione, non ebbe però esito positivo.



Il grigiore del regime,

che sovrastava il Paese, stava per trasformarsi in politica razzista che colpì in particolare i diritti degli ebrei: nell'autunno del 1938 furono infatti emanate le leggi razziali.

A Viareggio si riuscì comunque, a partire dall'anno scolastico 1939-40, ad allestire per i bambini, allontanati in ottemperanza alla legislazione antiebraica dalle istituzioni scolastiche pubbliche, una speciale sezione di scuola elementare, che funzionò per circa quattro anni e rappresentò, nella sua pur precaria esistenza, un motivo di orgoglio e di speranza.

Nell'autunno del '43, quando il fronte della guerra si avvicinava al nostro territorio, per decisione della RSI, venne emanato l'ordine di arresto per tutti gli ebrei. Le persone arrestate furono inviate ai campi di sterminio nazisti.

Durante la *Shoah*, che ebbe tra le sue vittime anche alcuni ebrei viareggini, Augusto Cassuto provvide, assieme al fratello Elbano, a mettere in salvo gli arredi dell'oratorio, riuscendo a riportarli integri a Viareggio.

Superate le dolorose vicende della persecuzione fascista e nazista e della guerra, il piccolo nucleo ebraico viareggino aprì, in un edificio fatto costruire da Isola Cassuto Procaccia, un nuovo oratorio, inaugurato nel maggio 1955, in cui ancora oggi si svolgono i riti in occasione delle principali ricorrenze religiose.

GIOVEDÌ 12 – EMILIO BAGNOLI:

“GLI AFFRESCHI DELLA PREISTORIA, L’ARTE RUPESTRE DEL PALEOLITICO SUPERIORE.”

Una lezione interessantissima che ha prodotto tantissime slide che ci hanno entusiasmato. Vedere riprodotti i segni simbolici e non solo, di trentamila anni fa è stato emozionante. Il prof. Bagnoli ha promesso di inviarci una sintesi di questa lezione ma, ancora non mi è arrivata. Mi fermo perciò, qui ed appena la riceverò sarà pubblicata

MARTEDÌ 17- PSICOLOGIA-PIERGIACOMO BERTUCCELLI:

“I SEGNALI DAL CORPO”

Il corpo è la risposta e la risultante di una complessità di fattori e di elementi che interagiscono all’interno dell’organismo stesso, questi lo modificano e inevitabilmente lo cambiano: eventi, comunicazioni, riposte, conquiste, dolori, gioie, ansie, paure, emozioni.

Tutto questo va ascoltato

Il corpo, all’origine si costruisce intorno ad un nucleo fondamentale che si chiama IO, dotato di energia. Il suo obiettivo è crescere, svilupparsi, dare così vita a se stesso.

Dall’origine, però l’IO è sottoposto a due forze potenti e opposte: ES¹⁴ e SUPER-IO¹⁵, CHE SI SCONTRANO COME DUE ESERCITI, su terreni misteriosi e sconosciuti; gli echi e i rumori di queste battaglie, di questi conflitti si ripercuotono e si avvertono sul corpo, sul soma.

I segnali del corpo e dal corpo: i primi segnali e più evidenti si leggono sul viso, la mimica facciale, sullo sguardo, sul tono della voce, sulla frequenza dell’eloquio, sul balbettio,

Qualunque mutamento improvviso dell’atteggiamento esterno riflette sempre un mutamento improvviso dell’atteggiamento interno.

Ecco gli atteggiamenti: la distanza, rispetto all’interlocutore, agli altri, come fare un passo indietro. **Il tono, (comprese anche le espressioni come schioccare la lingua, sospirare, gemere)** come un individuo parla, quando non si concentra l’analisi sul

¹⁴ Letteralmente il termine deriva dal [tedesco](#) e corrisponde al pronome neutro di terza persona singolare. È la sfera caratterizzata dalla completa estraneità all’Io: è il luogo dei contenuti psichici rimossi – cioè scartati dalla coscienza tramite il processo di [rimozione](#) –, territorio delle *pulsioni* contrastanti e della continua pressione rivolta incessantemente al soddisfacimento del piacere e dei bisogni egoistici. Nell’Es non vigono le leggi della logica, non esistono [giudizi di valore](#), non funzionano i meccanismi della memoria a tal punto che i contenuti di tale sfera non risultano modificati nel tempo. L’Es viene, così, identificato nell’[inconscio](#) i cui contenuti – seppure latenti – sono determinanti per l’attività psichica dell’uomo.

¹⁵ È la sfera che corrisponde alla parte [cosciente](#) della [personalità](#). La sua funzione è quella, per così dire, di mediare tra le due opposte sfere del Super-io e dell’Es. Non solo: l’Io deve stabilire un equilibrio dinamico con le spinte provenienti dal mondo esterno. Tale considerazione porta Freud ad affermare che l’Io sia «servo di tre tiranni» e, proprio per questo motivo, risulta essere fortemente debole ed instabile. Di conseguenza tale dimensione diventa la «sede propria dell’[angoscia](#), dovuta al triplice pericolo cui il soggetto è esposto: il pericolo che incombe dal mondo esterno, dalla [libido](#) dell’Es e dal rigore del Super-io»¹

contenuto del suo discorso, quindi intonazione, melodia del discorso, pause, volume della voce, ritmo dell'eloquio.

Chi non sa rendersi conto dei segnali del proprio linguaggio corporeo è probabile che non sia in grado di registrare con molta precisione i segnali altrui.

Quanto maggiore è la capacità di un individuo di comprendere il proprio mondo emotivo, tanto maggiore sarà di conseguenza anche la sua capacità di intuire quello degli altri.

Così si innesca la **Congruenza** ed il suo contrario l'**Incongruenza**: la congruenza convince perché permette di osservare un linguaggio del corpo (tono, voce, gestualità) che si rapporta e rinforza il comunicare della persona, anche per quanto riguarda il contenuto.

La seconda, l'incongruenza, è una discrepanza, fra il linguaggio del corpo e le parole pronunciate da una persona, fra un segnale pronunciato e le sue aspettative.

Ma segnali veri e significativi del corpo salgono dalle profondità, da ambienti sconosciuti dove nascono, vivono e si alimentano; sono queste creature fantasmatiche¹⁶, emozioni che irrompono rapide e spezzano schemi, generano caos.

Poiché il nostro equilibrio è fragile e si basa solo su continui scambi fra le dimensioni totali del nostro corpo, se accade che una parte sia bloccata e controllata da eventi esterni, si verifica un corto circuito, un blocco e può accadere di perdere l'equilibrio.

Alexander Lowen¹⁷, così ci insegna: il problema della sicurezza emotiva di un individuo non può essere separato in alcun modo dal suo aderire bene, con i piedi al suolo.

Normalmente noi partiamo dal presupposto di avere un corpo, mentre da altre culture, come in Oriente, affermano: "io sono il mio corpo".

Quanto sopra riflette la differenza fondamentale fra i due atteggiamenti interiori, quello di voler "essere" e quella del voler "avere".

Quanto più è marcato l'orientamento del voler avere tanto, meno l'individuo ha coscienza del suo essere nella realtà, questo vale anche per i suoi processi e segnali fisici.

Lowen: "**in tutti i casi in cui nell'individuo prevale una fondamentale insicurezza, questi cerca compensazione esterna rimanendo attaccato con le braccia e gli occhi alla realtà oggettiva.**"

¹⁶ In psicanalisi, *attività f.* (o *fantasmatica s. f.*), attività del soggetto consistente nell'elaborazione di desideri, per lo più inconsci, mediante fantasie o fantasmi.

¹⁷ **Alexander Lowen.**

Gli uomini pensano di risolvere tutto con la mente invece di "sentire". Ma il sentire non ha a che fare con l'intelligenza o con la forza. Solo lavorando su di sé, sul proprio corpo - grazie al quale l'uomo "sente" - l'uomo può curarsi e aspirare, come è sacrosanto, a una vita sana, libera, felice. Ed essere in grado di amare veramente. - Alexander Lowen -

Biografia

Alexander Lowen, nato nel 1910 a New York, dove è sempre vissuto tranne il periodo degli studi di medicina a Ginevra, è il fondatore della cosiddetta analisi bioenergetica, di cui ha cominciato a descrivere i principi nel suo primo libro, *Il linguaggio del corpo* (1958).

Allievo di Wilhelm Reich, che per primo aveva sottolineato l'importanza dell'analisi del carattere (1933), Alexander Lowen mette in luce come ognuno forma il proprio carattere, nei primissimi anni di vita, reagendo alle aggressioni e agli stimoli dell'ambiente e inibendo le proprie emozioni, il cui blocco si struttura a livello fisico. Ed è per questo che per arrivare a sciogliere i blocchi emozionali si deve "lavorare sul corpo" oltre che sulla mente, al fine di ritrovare il vero piacere di vivere.

Muore il 28 ottobre del 2008.

Il corpo, quindi, non cessa mai di emettere segnali, che il corpo comunica sempre a noi stessi e agli altri, si carica delle nostre storie, è il contenitore della nostra vita, spesso rende visibile e incarna la parte del nostro mistero, dà voce ai nostri silenzi, mostra luoghi nascosti.

I segnali del corpo, così, sono preziose tracce da seguire e conoscere, non possono ingannare perché provengono dalla nostra stessa origine, ci riferiamo a l'ES, l'istinto, negare l'istinto infatti significa negare la vita e il suo sviluppo, significa alimentare la nevrosi, un falso Sé.

I segnali del corpo, inoltre, non sono percezioni che spesso sono valide temporaneamente, i segnali del corpo sono la voce autentica del corpo stesso, a volte invece soffocata, repressa e inascoltata; la voce del corpo non porta alcuna maschera, è un'autentica richiesta d'aiuto, i segnali dal corpo rappresentano il limite, il nostro limite prima dell'abisso.

Se questi segnali non vengono mai letti o ascoltati può voler dire che il corpo è anestetizzato e, un corpo anestetizzato è un corpo che non reagisce, che vive solamente sotto l'aspetto della biologia ma che anche questa parte prima o poi viene inevitabilmente distrutta.

I segnali del corpo sono le voci che non sono ascoltate e rifiutate dalla mente.

Diversi sono i segnali fra uomo e donna, emergono completamente diversi, riflettono diversità sostanziali.

Come accorgersi e leggere i segnali del corpo?

Se esiste una possibilità di lettura di questi segnali essi si devono ricercare all'interno della relazione, di un nuovo modo di essere e di comunicare; pensiamo a quanta solitudine esiste oggi (accentuata sicuramente dalle nuove forme di comunicazione), dalla solitudine ad esempio provocata dagli smartphone, dal chiudersi in un dialogo silenzioso con il computer.

I segnali del corpo utilizzano per esprimersi il canale delle emozioni, i segnali del corpo sono l'immagine stessa, la fotografia di qualunque emozione.

Il linguaggio dei segnali del corpo ci istruisce e ci fornisce numerosi elementi circa il rapporto fra lo scorrere del tempo e degli anni e la corrispondente congruenza con questi stessi segnali: risposte infantili da un corpo dal quale ci si dovrebbe aspettare altri tipi di risposte.

I segnali del corpo e dal corpo approfondiscono la conoscenza, la qualità della relazione, della capacità di comprensione e di accoglienza.

GIOVEDÌ 19- CARLO ALBERTO DI GRAZIA- LETTERATURA ITALIANA:

” DA PADRE DANTE ...UN SALTO DI SECOLI

AI FORMULARI DELLA LINGUA ITALIANA, ALESSANDRO MANZONI “

Anche oggi il docente previsto, Manrico Testi, non è potuto essere presente e così lo sostituisce il nostro Presidente., da poco, Onorario, Carlo Alberto Di Grazia”.

Alessandro Manzoni nacque a Milano nel 1785 verso al fine del secolo dei “lumi “che tanto



ha cambiato il mondo, da Giulia Beccaria, figlia di Cesare¹⁸, il famoso autore del Libro “*Dei delitti e delle Pene*” che tanto ha inciso nella giurisprudenza italiana.

“*Mater semper certa*”, come dicevano i nostri saggi padri romani, il padre si pensa che sia stato non il legittimo consorte di Giulia, il conte Manzoni, ma bensì Giovanni Verri il più giovane dei tre fratelli Verri o forse il Imbonati, altro illustre personaggio di quel tempo. Comunque, Manzoni senior riconobbe il figlio, la madre si separò dal Conte Manzoni, ma rimasero buoni amici.

Manzoni ebbe una vita travagliata dai dolori, visse a Milano e poi a Parigi con la madre alla quale era attaccatissimo. I suoi dolori si alleviarono quando incontrò una ginevrina Enrichetta Blondel¹⁹, la sposò ebbe da lei numerosi figli ben 10 e soprattutto attraverso di lei approdò alla conoscenza del mondo calvinista e giansenista²⁰ che tanto influenzò le sue opere.

Il suo ideale, il suo sogno era di trasformare l'umanità, da cattiva a buona.

Era sorretto da una grande fede in Dio. Questo ideale lo sorresse per tutta la sua lunga vita, morì a 88 anni.

Scrisse tantissimo: Inni sacri (voleva scriverne 12, uno per ogni mese dell'anno, ma si fermò a 5), tragedie, poesie Si può dire che dedicò la sua vita alla scrittura.

Tutti conosciamo i “*Promessi Sposi*” il romanzo per eccellenza dell'800.

¹⁸ Giurista ed economista (Milano 1738 - ivi 1794). Tra i massimi rappresentanti dell'illuminismo italiano, la sua fama è legata al trattato *Dei delitti e delle pene* (pubblicato anonimo a Livorno 1764), che pose le fondamenta della scienza criminale moderna. B. fonda i criteri per la misura "misura dei delitti" e la proporzione delle pene sui principi della filosofia illuministica francese e sulla teoria contrattualistica (in particolare di J. Locke) e utilitaristica: egli intende quindi il delitto come violazione dell'ordine sociale (e del primitivo "contratto") e la pena come una difesa di questo: di qui la polemica contro la pena di morte "né utile né necessaria" e in contraddizione con il principio contrattualistico (giacché nessuno ha rinunciato al diritto alla vita).

¹⁹ Prima moglie di Manzoni. Figlia di un ginevrino e di religione calvinista, sposò Manzoni con rito calvinista (1808), poi, dopo che ebbe abiurato la propria religione, con matrimonio cattolico, celebrato a Parigi nel 1810. Ella non fu certo estranea alla conversione del marito, il quale le dedicò l'*Adelchi* ed espresse il dolore per la sua morte nell'incompiuto *Natale del 1833* (1835).

²⁰ Il **giansenismo** fu un movimento religioso, filosofico e politico che proponeva un'interpretazione del **cattolicesimo** sulla base della **teologia** elaborata nel **XVII secolo** da **Giansenio**. L'impianto di base del giansenismo si fonda sull'idea che l'essere umano nasca essenzialmente **corrotto** e, quindi, inevitabilmente destinato a commettere il **male**. Senza la **grazia divina** l'uomo non può far altro che **peccare** e disobbedire alla volontà di Dio; ciononostante alcuni esseri umani sono **predestinati alla salvezza (mentre altri no)**. Con tale teologia Giansenio intendeva ricondurre il cattolicesimo a quella che egli riteneva la dottrina originaria di **Agostino d'Ippona**, in contrapposizione al **molinismo** (dal **gesuita spagnolo Luis de Molina**) allora prevalente, che concepiva la salvezza come sempre possibile per l'uomo dotato di buona volontà.

Il nostro docente ha deciso di soffermarsi non su quello, ma bensì sull'Adelchi²¹, sul 5 Maggio 1821(in morte di Napoleone).

Legge, dall'Adelchi, la "morte di Ermengarda", la dolce e fedele moglie di Carlo Magno che continuò ad amarlo, sempre, anche in punto di morte, nonostante fosse stata ripudiata dal marito che invece seguì la "Ragion di Stato".

Recitiamo insieme anche "Il 5 Maggio 1821", per chi si ricorda la poesia, gli altri la leggono insieme con il docente, in morte di Napoleone, passando insieme un bel pomeriggio letterario.

.....

ED ORA LA NOSTRA PAGINETTA CULINARIA,
A CURA DI DANIELA.

Premessa, le ricette sono tutte da lei testate!

APPUNTI di CUCINA

Ricette semplificate e adattate, a cura di Daniela De Santi



"Pesce spada affumicato al profumo di melograno, su insalatina mista" Un delizioso antipasto augurale per l'anno nuovo (in Grecia, per questa ricorrenza, ogni ospite che varca la soglia di casa deve rompere un melograno gettandolo per terra: più chicchi si spargeranno, più fortuna avranno i proprietari della casa), pietanza comunque valida in tutte le stagioni, volendo

anche come secondo piatto.

Ingredienti per 3 persone: 1 confezione di pesce spada affumicato, tagliato a fettine (consideratene 3 a testa); un misto di insalatine (verde, rossa, rucola ecc. ecc.); 1 melograno bello maturo; olio di oliva, sale, aceto, limone.

Dopo averle nettate e ben lavate, adagiate le insalatine su un vassoio; conditele con sale, olio, aceto e/o limone. Ponete le fettine di pesce spada sulle insalatine, versate sulle fettine alcune gocce di olio di oliva e aggiungetevi i semi del melograno.

"Stracciatella" Una minestra calda e nutriente, adatta per questi periodi freddi e di influenze.

Ingredienti per 3 persone: 1 litro e mezzo di brodo; 2 uova; 2 cucchiaini di semolino, 2 cucchiaini di parmigiano grattugiato; una presina di prezzemolo tritato fine; un pizzico di noce moscata.

Sbattete bene in una terrina le uova, il semolino, il parmigiano e il prezzemolo; aggiungete un pizzico di sale e un pizzico di noce moscata. Versate il miscuglio nel brodo in ebollizione; mescolate bene per 3 / 4 minuti a fuoco moderato (si otterrà una stracciatella a piccoli fiocchi). Servite prontamente.

"Dessert last-minute" Utile, soprattutto, in caso di ospiti improvvisi

Tenete in casa una o due confezioni di biscotti "lingue di gatto", un barattolo di frutti di bosco misti sciropati, una busta di uva sultanina, una di mandorle sgusciate e spellate, una di pinoli sgusciati, qualche bustina di zucchero vanigliato, una bottiglia di spumante dolce. Per ogni persona, preparate con il meglio della Vostra fantasia un piattino contenente 3 "lingue di gatto" e una / due cucchiaini di frutti di bosco sciropati, con un po' del proprio liquido; ornate con l'uva sultanina, le mandorle e i pinoli e spolverate il tutto con lo zucchero vanigliato. Servite con una coppetta o flûte di spumante dolce.

L A TERZA PUNTATA DELLA POESIA DI ANTONIO SANSONE:

²¹ Adelchi è una tragedia scritta da Alessandro Manzoni, pubblicata per la prima volta nel 1822. Narra le vicende di Adelchi, figlio dell'ultimo re dei Longobardi, Desiderio, che si svolgono tra il 772 e il 774, anno della caduta del regno longobardo per opera di Carlo Magno

*Gli obiettivi dei nostri valorosi
 Per Malta, Alessandria e Gibilterra,
 Porti ben dotati per la guerra,
 Gremiti di natanti assai imperiosi.
 Potenze di fuoco e di armamenti,
 Pronti a creare rovine e distruzioni,
 In battaglie sui mari operazioni,
 E in tutti i casi per guerra ricorrenti.
 Galleggianti e veloci nelle imprese
 Quelli eran gli obiettivi prelibati,
 Dei quali si studiavan tutti i lati
 Per meglio sistemar mortali offese.
 Decisi, preparati a meraviglia
 Si giunse finalmente ad operare:
 Di notte e in gran silenzio si va a posare
 La carica esplosiva sotto chiglia.
 Corazzate, incrociatori e navi armate
 In mirata sequenza vengon scelte:
 Le azioni son decise e fatte svelte
 Eludendo sorveglianze ben dotate.
 Per più volte con quelle azioni ardite
 Han portato sconquasso in molti porti:
 Alessandria, Gibilterra con i morti,
 Quelle navi nel fondo son finite.
 Toccati nell'onore e nel suo vanto,
 Il nemico contromisura ha preso:
 Gli spazi interessati ha ben difeso,
 La rete protettiva ha fatto manto,
 Da far pagar con vita, l'ardimento.
 Tanti ne son rimasti in fondo al mare,
 Fiorente gioventù, votati a dare
 La vita intera, niun risarcimento.
 Si va per fin del giorno, il sole è in scesa
 Dai pescator tirata è reticella:
 Pescato in gran misura che saltella
 Felice chi sperato ha nell'attesa.*



LE REGOLE DELLA NOSTRA BIBLIOTECA.

È STATA ORGANIZZATA, NELLA SALA DELLA SEDE IN V. FILZI N.101, UNA BIBLIOTECA A DISPOSIZIONE DI TUTTI GLI ISCRITTI APERTA, PER IL SERVIZIO DI CONSULTAZIONE E DI PRESTITO DEI VOLUMI NON ESPRESSAMENTE ESCLUSI DAL SERVIZIO, TUTTI I MERCOLEDI' DALLE ORE 15 ALL ORE 17, A CURA DI BETTY REGALDO.

POSSONO ESSERE PRESE IN PRESTITO MASSIMO DUE OPERE PER VOLTA.

IL PRESTITO HA LA DURATA DI 30 GIORNI E PUO' ESSERE RINNOVATO PER ULTERIORI 10 GIORNI SE IL VOLUME NON È RICHIESTO DA ALTRI.

È VIETATO CEDERE AD ALTRI IL VOLUME IN PRESTITO.

PER IL PRESTITO È NECESSARIA LA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA INDICANTE I VOLUMI RICHIESTI E I DATI DEL RICHIEDENTE (NOME, COGNOME, INDIRIZZO, NUMERO TELEFONICO).

CHI NON RICOSEGNA PUNTUALMENTE IL VOLUME AVUTO IN PRESTITO È SOSPESO DAL SERVIZIO FINO ALLA RESTITUZIONE DEL LIBRO STESSO.

CHI RESTITUIECE IL VOLUME DANNEGGIATO O LO SMARRISCE È TENUTO ALLA SUA SOSTITUZIONE OPPURE,

IN CASO DI PUBBLICAZIONE ESAURITA O FUORI COMMERCIO, AD ACQUISTARE ALTRA OPERA DI PARI VALORE ECONOMICO SU INDICAZIONE DEL RESPONSABILE DELLA BIBLIOTECA.

INIZIO MERCOLEDI' 8 GENNAIO